

CENTRI DI PREGHIERA, INCONTRO DEL 27 aprile 2018

QUINTA DOMENICA DI PASQUA
ANNO B

At 9, 26 - 31

Alcuni anni dopo l'incontro con colui che è Sorto dalla morte, mentre stava andando verso Damasco, ossia dopo la sua conversione, Paolo prese la decisione di salire a Gerusalemme.

Il suo desiderio era di incontrare Pietro. E nel contempo desiderava conoscere la comunità che precedentemente aveva ferocemente perseguitato.

Tutti conoscevano il suo profondo e totale cambiamento di vita. Cionondimeno, nei suoi confronti permaneva molta diffidenza. Prima di accoglierlo, la comunità volle verificare la solidità della sua decisione (v. 26).

Intervenire Barnaba. Egli era un discepolo assai stimato ed eminente a motivo della sua generosità (At 4, 36 - 37). Egli era soprattutto assai dedicato alla diffusione del Vangelo.

Conosceva bene Paolo. Era al corrente della sua seria preparazione sulla Scrittura sacra. Aveva intuito che avrebbe potuto diventare un grande apostolo poiché considerava che aveva la stoffa del predicatore.

Barnaba prese Paolo sotto la sua custodia e ci mise la faccia: decise di presentarlo alla comunità.

Fu il primo, difficile, impatto con la comunità di Gerusalemme. I nuovi fratelli di fede erano assai diffidenti.

Da subito Paolo visse un aspro conflitto con gli esponenti più fanatici della istituzione religiosa giudaica, alla quale egli peraltro era appartenuto. Essi tentarono addirittura di ucciderlo.

Lo consideravano un eretico, un traditore della fede e delle tradizioni dei padri (vv. 28 - 30).

Fu meramente l'inizio di una lunga serie di persecuzioni che l'Apostolo avrebbe sopportato per la sua fede in Cristo.

Il messaggio contenuto nell'episodio, che costituisce il brano di *Atti* che stiamo mettendo alla attenzione di questo 3° Centro di preghiera nelle case, è molto di più di una informazione sulla vita di Paolo.

Quando, per la prima volta dopo la conversione, l'Apostolo Paolo andò a Gerusalemme, aveva già realizzato - basandoci su ciò che egli stesso afferma nella *Lettera ai Galati* - un servizio apostolico nel regno dei

nabatei (che corrisponde alla attuale Giordania) ed a Damasco, dove l'etnarca del re Areta aveva cercato di catturarlo. Egli aveva annunciato Cristo ai pagani: l'iniziativa però non era stata sua. La missione gli era stata affidata, sulla strada verso Damasco, dallo stesso Gesù (Gal 1, 11 - 16).

Malgrado avesse ricevuto una rivelazione assolutamente speciale, non si ritenne autorizzato a comportarsi indipendentemente dai fratelli nella fede. Volle creare immediatamente rapporti stretti con la comunità madre di Gerusalemme, della quale Pietro aveva la responsabilità.

Avrebbe avuto tantissime ragioni per seguire un proprio percorso autonomo, certamente personale: prima degli altri aveva avuto l'intuizione le scelte corrette e più giuste per annunciare il Vangelo. Si era reso conto che la comunità cristiana rischiava di chiudersi in un ghetto e che avrebbe dovuto slegarsi dagli ormeggi che la tenevano legata alla istituzione giudaica per poter essere libera di lanciarsi verso il mondo intero.

Purtroppo, pochissimi concordavano con Paolo. Lo stesso Pietro era assai esitante. Che cosa era giusto fare? Andarsene per la propria

strada senza considerare le opposizioni, i pareri contrari?

Attraverso il comportamento di Paolo, l'autore degli atti di Apostoli vuole lanciare un messaggio alle persone che, allora come identicamente oggi, si dedicano con passione all'annuncio del Vangelo, ma percepiscono di non essere capiti nella propria parrocchia o nella propria comunità religiosa.

L'annuncio del Vangelo è mai disgiunto dalla incomprendimento. Va di pari passo con le divergenze di opinione. Frequentemente l'annuncio del Vangelo, lo studio della sacra Scrittura viene considerato di secondaria importanza a fronte di altre iniziative considerate maggiormente importanti ed efficaci.

A volte siamo tentati di abbandonare l'impresa non riscontrando appoggi, sostegni e stima. A volte ci isoliamo.

Paolo ha fatto ogni sforzo, sin dall'inizio, per creare l'unità dei progetti con i fratelli nella fede in merito all'annuncio del Vangelo.

Pure successivamente, nessun contrasto riuscì mai ad allontanarlo dalla comunione con tutti i responsabili della Chiesa.